



Ciao Tiziana, ti diamo il benvenuto su Strepitesti.

Vivi a Mantova, ti diletta con il teatro, sei appassionata di arte e storia e scrivi. Vuoi aggiungere qualcosa?

Amo molto gli animali e la natura, quando il tempo lo permette faccio lunghe passeggiate in montagna. Sono un'ambientalista convinta e sono iscritta al WWF e alla LIPU di cui apprezzo molto l'attività.

Ti trovi più a tuo agio a scrivere commedie o libri?

In questi ultimi anni mi sono dedicata soprattutto alla scrittura di romanzi. Commedie ne ho scritte soprattutto per le scuole quando insegnavo animazione teatrale.

È nato prima l'amore per l'arte o per la scrittura?

Ho sempre amato molto sia i libri che l'arte, all'Università ho infatti scelto la facoltà di Lettere con indirizzo artistico. In questo romanzo, *Le righe nere della vendetta*, si sono coniugate dato che uno dei protagonisti è Giulio Romano.

Solitamente i thriller storici sono appannaggio degli uomini, tu rappresenti un'eccezione. Quali gli autori del genere in questione che preferisci?

Umberto Eco: *Il nome della rosa* è stato uno dei romanzi che più mi è piaciuto, Ildefonso Falcones: ho apprezzato tantissimo *La cattedrale del mare* e anche *Belinda Starling*, l'autrice di *La rileggitrice di libri proibiti*.

Biagio dell'Orso è stato protagonista di un precedente romanzo, ti va di parlarcene?

Biagio dell'Orso era il capitano di giustizia al tempo di Guglielmo Gonzaga. Con l'avvento delle Signorie, in molte città i nobili al governo iniziarono a creare istituzioni che di fatto costituivano una sorta di contropotere rispetto agli organi dei Comuni, che finirono per esautorare. A Mantova, come a Ferrara, a Milano e in molte altre città, per limitare il potere del Podestà venne istituito il capitano di giustizia. Biagio dell'Orso è un funzionario al servizio dei Gonzaga, ma rispetto agli altri cortigiani ha uno spiccato senso della giustizia ed è questo che lo spinge ad agire, spesso ignorando le disposizioni ducali. È un uomo affascinante, ma dal carattere chiuso, taciturno, tendenzialmente è un solitario e preferisce agire da solo. Biagio mal sopporta i soprusi e le angherie e gli unici momenti in cui perde le staffe è quando le persone più deboli subiscono delle ingiustizie. Nonostante il suo carattere a volte difficile, è molto stimato sia dai consiglieri del duca che dai soldati, proprio per la sua umanità e il suo coraggio. È molto ammirato dalle donne, ma è legato a Rosa, una coraggiosa veneziana che rimasta vedova ha continuato a gestire da sola la locanda del marito. Un rapporto complesso che la distanza non aiuta, anche se Rosa è molto innamorata di Biagio.

Il tuo Capitano è molto ben delineato e suscita simpatia. Esiste nella tua realtà un personaggio che gli somigli o è totalmente di fantasia?

Nella realtà mi sono ispirata ad un famoso attore italiano, Biagio fisicamente gli somiglia. Per quanto riguarda il suo modo di vivere, mi piace pensare che ci siano tante persone, uomini e donne, che si indignano di fronte alle ingiustizie, aiutano chi si trova in difficoltà e non piegano la testa di fronte ai potenti.

Ne Le righe nere della vendetta convivono moltissimi personaggi, alcuni famosi come Pietro l'Aretino e Giulio Romano, accostarli in maniera lineare non è semplice. Quanto tempo hai impiegato per la documentazione e la stesura?

Avevo già studiato questo periodo per poter scrivere I leoni d'Europa, per cui il tempo impiegato per la documentazione e la stesura è stato relativamente breve, un anno circa, tra ricerche d'archivio, viaggi a Firenze, dove è ambientata parte della trama, e studio delle ambientazioni come la bottega di uno scultore e un laboratorio di alchimia. Ricordo un pomeriggio trascorso all'Archivio di Stato per trovare la locanda dove Giulio Romano avrebbe potuto andare a bere un bicchiere con i suoi aiutanti. Nella zona di Pradella vicino a palazzo Te, ce n'erano due, ora scomparse, una di questa si chiamava locanda del Cane che abbaia alla luna, un artista come Giulio Romano non poteva che frequentare una locanda con una nome poetico come quello.

Le penitenze dei fedeli sono le fondamenta della Chiesa di San Lazzaro, un capitolo che mi ha fatto molto sorridere per la tenerezza. Quanto è vero questo episodio?

San Pietro e molte altre chiese sono state costruite con la vendita delle indulgenze. Ai peccatori si chiedeva di fare un'offerta per ottenere il perdono di Dio, oppure di compiere un'opera meritevole. Chi denaro non ne aveva, poteva prestare la propria opera per costruire una chiesa, un monastero, un ospizio; penitenza molto meno pericolosa che partecipare ad un pellegrinaggio o ad una crociata.

Pochi Editori sono disposti a investire sugli esordienti. Quanto lungo e penoso è stato il peregrinare del tuo manoscritto?

In realtà sono stata fortunata. Ho fatto alcune copie del mio primo romanzo, le ho imbustate e le ho spedite. Le grandi case editrici non mi hanno nemmeno risposto, Scrittura&scritture, una casa editrice al femminile, costituita in prevalenza da donne, mi ha invece proposto un contratto.

Voglio spendere una parola sul prodotto finale che mi ha favorevolmente colpita. Il libro è fatto molto bene, refusi praticamente inesistenti, una bella copertina con le alette ripiegabili, carta di qualità e prezzo più che accettabile. Da 1 a 10 quanto ti ritieni soddisfatta?

Direi 10. La copertina poi è molto intrigante, con precisi riferimenti alla trama.

C'è già qualcos'altro a bollire nella tua pentola?

Un'altra indagine di Biagio dell'Orso che deve fermare un misterioso sicario che sta inseguendo Vincenzo Gonzaga attraverso l'Europa.